

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI DSA

A.S. 2017/18

FINALITA'

Il presente documento nasce dall'esigenza di informare e formare il personale scolastico, ognuno col proprio ruolo, all'accoglienza e all'inserimento degli alunni con DSA nel nostro Istituto.

Finalità generali del protocollo per alunni DSA sono:

- Garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti.
- Favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento.
- Agevolare la piena integrazione sociale e culturale.
- Ridurre i disagi formativi ed emozionali.
- Assicurare una formazione adeguata allo stile cognitivo dello studente.
- Sviluppare le potenzialità del singolo discente.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro, è soggetto a modifiche, integrazioni periodiche e si propone di:

- Definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto e con le famiglie.
- Facilitare l'accoglienza e realizzare un proficuo percorso formativo degli studenti con DSA.
- Accompagnare gli studenti agli Esami di Stato.

Operativamente, quindi, il nostro Istituto ritiene importante:

- Attivare corsi di aggiornamento/formazione per tutti i docenti.
- Individuare docenti come "referenti DSA".
- Adottare misure compensative e strumenti dispensativi "ad personam".

PREMESSA

COSA SONO I DSA

La "Consensus Conference" del 26/01/2007 definisce i DSA come "*disturbi dell'apprendimento la cui principale caratteristica è quella della specificità, intesa come disturbo che interessa un particolare dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale*". Per fare una diagnosi di DSA è necessario escludere la presenza di altre condizioni come deficit intellettivi, disabilità sensoriali, disturbi emotivi, situazioni di disagio e/o svantaggio socio-culturale.

I disturbi dell'apprendimento presentano alcune caratteristiche:

- cronicità del disturbo.
- componente neurobiologica che si intreccia con i fattori ambientali e ne determina il fenotipo.
- tipicità dell'età evolutiva.
- livelli differenti di qualità.
- comorbilità con altri disturbi.

<i>DISTURBO</i>	<i>CARATTERISTICHE</i>
------------------------	-------------------------------

DISLESSIA Legge 170, Art. 1

"Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura".

E' lo specifico disturbo nella velocità e/o nella correttezza della lettura; concerne quindi la decodifica del testo. L'alunno legge commettendo molti errori e con estrema lentezza; il processo di decodifica non viene automatizzato e quindi gli impedisce di leggere e comprendere contemporaneamente.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Il ragazzo dislessico, ogni volta che si trova a leggere o a scrivere, non riesce a farlo in modo automatico ma deve continuamente decifrare i grafemi, che spesso confonde e/o non ricorda. Deve impegnare tutte le sue energie per ricordarsi, per esempio, che quella lettera dritta con la gobba in alto a destra è una "p", e che è diversa dalla lettera con la gobba in alto a sinistra, che si legge "q" ma a lui sembrano praticamente uguali. La sua lettura è lentissima, imprecisa, faticosa: adopera tutte le sue energie, si stanca molto ed impiega molto tempo a leggere, tanto che alla fine non ha capito quasi nulla di ciò che ha letto.

Caratteristica è la confusione di lettere con grafia simile: p/b/d/g/q - a/o- e/a, oppure di suoni simili: t/d-r/l-f/v-d/b...

Per capire fino a che punto un dislessico faccia fatica, ricordiamo che la velocità di lettura in terza media dovrebbe essere di almeno 5-6 sillabe al sec., mentre per garantire la possibilità di studiare ciò che si legge serve una velocità minima di 3 sillabe al sec..

Un dislessico medio lieve legge 3 sillabe al sec., un dislessico severo 1/1.5 sillabe al sec. e un dislessico molto severo 0.9 sillabe al sec.; come può accedere alla cultura se questa gli viene trasmessa solo attraverso la lingua scritta? È difficile che riesca ad imparare le poesie, le tabelline, l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi, a volte nemmeno la data del proprio compleanno. Molti dislessici hanno gravi difficoltà anche nell'apprendere le lingue straniere, soprattutto quelle poco trasparenti come l'inglese. La lettura così stentata impedisce anche di studiare, non perché il ragazzo con DSA sia poco intelligente o svogliato, ma perché quasi sempre lo studio passa attraverso il testo scritto.

DISORTOGRAFIA Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica”.

È lo specifico disturbo nella correttezza della scrittura. Riguarda l'abilità di codifica fonografica e competenza ortografica. L'alunno scrive commettendo molti errori ortografici.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Il discente ha difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; tende a commettere errori sistematici che possono essere così distinti:

- **Confusione tra fonemi simili:** il soggetto confonde cioè i suoni alfabetici che si assomigliano, ad esempio F e V; T e D; B e P; L e R, ecc.
- **Confusione tra grafemi simili:** difficoltà a riconoscere i segni alfabetici che presentano somiglianza nella forma, ad esempio: “b” e “p”;
- **Omissioni:** è frequente che il ragazzo tralasci alcune parti della parola, ad esempio la doppia consonante (palla-pala); la vocale intermedia (fuoco-foco); la consonante intermedia (cartolina-catolina).
- **Inversioni:** frequenti sono le inversioni nella sequenza dei suoni all'interno della parole, ad esempio: “sefamoro” anziché “semaforo”.

Questi errori sono comunemente suddivisi in tre tipologie:

- **errori fonologici:** omissioni, sostituzioni, aggiunte, inversioni.
- **errori non fonologici:** separazione illegale (in sieme, l'aradio); fusione illegale (alcinema); scambio di grafema omofono (quoio /cuoio), omissione/aggiunta di h (a / ha.)
- **errori fonetici:** doppie, accenti, ecc.

La disortografia può derivare da una difficoltà di linguaggio, da scarse capacità di percezione visiva e uditiva, da un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita, da un processo lento nella simbolizzazione grafica. Le difficoltà nelle componenti "motorie" della scrittura non compromettono soltanto la velocità di scrittura o la resa formale ma possono influenzare anche la quantità e la correttezza del testo.

DISGRAFIA

Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica”.

E' la specifica difficoltà nella grafia che quindi riguarda l'abilità grafo-motoria. L'allievo riproduce segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare e mostra difficoltà di gestione dello spazio della pagina (rispetto di righe e margini).

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Il ritmo di scrittura risulta alterato, scrive con velocità eccessiva o con estrema lentezza, la sua mano esegue movimenti a "scatti", senza armonia del gesto e con frequenti interruzioni.

La mano scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta. La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata, il tono muscolare è spesso irrigidito o eccessivamente rilasciato.

La copia dalla lavagna è ancora più difficile, in quanto deve contemporaneamente distinguere la parola dallo sfondo, spostare lo sguardo dalla lavagna al foglio, riprodurre i grafemi. Tutto ciò rende spesso la scrittura incomprensibile, anche, allo stesso, il quale non può neanche individuare e correggere eventuali errori ortografici.

Il disgrafico presenta difficoltà notevoli anche nel disegno e nella produzione di figure geometriche.

DISCALCULIA

Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”.

E' la debolezza nella strutturazione delle componenti di cognizione numerica; riguarda le procedure esecutive e le difficoltà nel calcolo. Il discalculico fatica a riconoscere e denominare i simboli numerici, ha difficoltà nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Errori tipici sono quelli sintattici (valore posizionale delle cifre); sono tutti quegli errori di transcodifica dati dall'interferenza fra sistema verbale e numerico ("scrivi milletrecentosei" e scrive 10003006).

Un errore frequente è quando, in $34 \times 2 = 36$ esegue una somma.

L'attenzione va alla componente visuo-spaziale, il "x" è spostato di pochi gradi dal "+". L'errore nasce dalla componente visuo-spaziale e non dalla moltiplicazione.

Errori lessicali frequenti sono:

- c'è scritto 4 e lo studente legge 7
- si detta 8 e lo studente scrive 7

Altre difficoltà riguardano l'orientamento spaziale e di organizzazione sequenziale sia nella lettura che nella scrittura dei numeri esempio: 9 con il 6, 3 rovesciato, 21 con il 12.

La discalculia ostacola quelle operazioni che normalmente dopo un certo periodo di esercizio tutti gli studenti svolgono automaticamente, senza la necessità di particolari livelli attentivi:

- calcolo a mente (i "fatti numerici")
- procedure (nel calcolo scritto, riporti, destra/sinistra, incolonnamento)
- transcodifica (lettura, scrittura dei numeri, codici diversi)
- sequenze (es. l'enumerazione avanti e indietro)

Lo studente discalculico non ha difficoltà logiche, ma ha difficoltà negli automatismi. La discalculia a volte può ostacolare l'efficienza del ragionamento aritmetico e del problem solving matematico (concetti matematici, soluzione di problemi).

Secondo la legge 170, Art. 1 punto 6 "La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme." I quattro disturbi possono comparire isolatamente o manifestarsi insieme (**Disturbo MISTO**).

Si parla di **COMORBIDITA'** quando si verifica la contemporaneità o concomitanza della presenza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo casuale. Spesso al DSA sono associate anche difficoltà di attenzione, memoria visiva e uditiva, disprassia, depressione, disturbi emotivi.

La "**Consensus Conference**" raccomanda fortemente di ricercare la presenza di altri disturbi frequentemente ricorrenti (ansia, depressione, disturbi di comportamento....).

ASPETTI PSICOLOGICI DI UN ALUNNO DSA

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione, che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico, fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza.

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- fa parte di un contesto, la scuola, nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e/o astratte;
- osserva che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;

- percepisce continue sollecitazioni da parte degli adulti (“Stai più attento!”, “Impegnati di più!”, “Hai bisogno di esercitarti molto”...);
- trova, spesso, insoddisfazione anche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo-motorie possono non farlo “brillare” nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- inizia a maturare un forte senso di colpa;
- si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- pensa che nessuno sia soddisfatto di lui: insegnanti e genitori;
- ritiene di non essere all’altezza dei compagni;
- mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, il forte disimpegno o l’aggressività

A lungo andare il disagio può condizionare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e/o chiusura. Questo può dare origine a comportamenti devianti o generare isolamento

COSA NON SONO I DSA

Non sono una MALATTIA.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO PSICOLOGICO.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO EDUCATIVO.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO RELAZIONALE.

Non sono una conseguenza di un DEFICIT DI INTELLIGENZA.

Non sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI.

PROCEDURE DI INVIO AI SERVIZI

Legge 170, Art. 3

Diagnosi

1. La diagnosi dei DSA è stilata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

Una volta osservati i propri alunni, individuati e segnalati i casi sospetti alle famiglie, è compito di queste ultime fare richiesta di diagnosi presso il servizio sanitario o presso centri accreditati:

- La famiglia deve rivolgersi al medico (o al pediatra) e richiedere un’impegnativa per una visita ai sensi della legge 170/2010;
- I genitori con l’impegnativa prenotano la visita presso i Servizi Territoriali di competenza. Se il disturbo specifico è confermato dallo specialista, verrà rilasciata la diagnosi da

presentare alla segreteria della scuola. La diagnosi in duplice copia sarà protocollata e il numero di protocollo sarà apposto sia sulla copia della scuola sia su quella della famiglia.

- A questo punto gli insegnanti, la famiglia e i referenti dovranno incontrarsi per redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP).
- Alla fine della 3^a media sarà cura della famiglia presentare la diagnosi di DSA all'Istituto Superiore dov'è stato iscritto l'alunno.
- Per quanto riguarda l'iscrizione all'Università, le diagnosi risalenti all'età evolutiva possono essere ritenute valide sempreché non superino i 3 anni dalla data del rilascio.

NB: le diagnosi rilasciate da specialisti privati verranno accolte dalla scuola, che ne prenderà atto e predisporrà eventuali PDP, nell'attesa che la famiglia regolarizzi l'iter diagnostico presso i Servizi Territoriali o le strutture accreditate dalla Regione. Le diagnosi non "scadono" (solo per l'Università la data non deve essere precedente a tre anni). La rivalutazione non è obbligatoria, si può però eventualmente consigliare come opportuna in alcuni casi.

Molto spesso si è portati ad usare erroneamente queste due parole: *diagnosi* e *certificazione*:

Diagnosi

- documento rilasciato al termine di test specifici, eseguiti dall'équipe di neuropsichiatria infantile (fino ai 18 anni);
- di solito contiene i risultati dei test in termini descrittivi e la conclusione, evidenziando un disturbo di apprendimento;
- può essere firmata dalla logopedista, dalla psicologa e dal neuropsichiatra infantile ed è il documento da portare a scuola e far protocollare;
- con questo documento la scuola adotterà le tutele previste dalla legge.

Certificazione

- documento rilasciato dalla commissione per il riconoscimento dello stato di inabilità, al termine della procedura di accertamento per la legge 104/92. Tale legge riguarda le persone disabili;
- in alcuni casi, però, può riguardare i ragazzi con DSA che abbiano particolari problemi (ad es. dislessia severa) per patologie aggiunte associate.

Si ribadisce che il 25 luglio 2012 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il testo dell'Intesa su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)".

Nell'intesa si sottolinea la necessità che la certificazione di DSA sia formulata esclusivamente da un centro pubblico o da uno accreditato.

L'art. 2 esplicita i requisiti che debbono essere posseduti dai soggetti privati per ottenere l'accreditamento al rilascio della diagnosi:

- documentata esperienza nell'attività diagnostica dei DSA;
- disponibilità di un'équipe multidisciplinare costituita da neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti eventualmente integrata da altri professionisti sanitari e modulabile in base alle fasce di età;

- dichiarazione di impegno a rispettare le Raccomandazioni per la pratica clinica dei DSA (2007-2009) e il suo aggiornamento, nonché i risultati della "Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità".

Tempi di presentazione della diagnosi l'art. 1 comma 3:

"La diagnosi di DSA deve essere prodotta in tempo utile per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, non oltre il 31 marzo per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato. Fa eccezione la prima certificazione diagnostica, che è prodotta al momento della sua formulazione, indipendentemente dal periodo dell'anno in cui ciò avviene".

Per effettuare una DIAGNOSI CLINICA devono essere valutati i seguenti aspetti:

- livello cognitivo generale (valutazione psicometrica)
- competenze strumentali: lettura-scrittura-calcolo

PROTOCOLLO

Durante la valutazione gli specialisti sottopongono lo studente alle seguenti prove:

- Test intellettivo
- Lettura brano
- Lettura parole, non-parole
- Dettato parole, non-parole, frasi
- Comprensione brano
- Prove sulle abilità aritmetiche

Non è sufficiente la diagnosi clinica ma risulta necessario predisporre una precisa **diagnosi funzionale** che definisca:

- le potenzialità di base
- l'entità del disturbo
- le difficoltà associate, eventuali comorbilità_

COMORBILITA' E DIFFICOLTA' ASSOCIATE

- Disturbi linguistici (spesso anomia anche in assenza di un vero e proprio dist. del linguaggio);
- Difficoltà attentive e ADHD;
- Difficoltà nella memoria visiva ed uditiva;
- Difficoltà di organizzazione visuo-spaziale;
- Difficoltà nella coordinazione motoria (disprassie);
- Difficoltà emotive, disturbi del comportamento o dell'umore.

COME SI LEGGE UNA DIAGNOSI

La relazione clinica dovrà esplicitare le aree di forza del soggetto oltre a quelle di debolezza; le aree di forza e di debolezza descritte dovrebbero essere quelle significative per il progetto di aiuti allo sviluppo.

Un documento clinico che restituisce a uno studente e alla sua famiglia un percorso di valutazione per un problema di DSA dovrebbe contenere le seguenti parti;

- diagnosi e relativi codici ICD 10
- valutazione neuropsicologica (competenze cognitive, competenze linguistiche, abilità scolastiche: lettura, scrittura, comprensione del testo, calcolo)
- area affettivo relazionale
- proposte e suggerimenti per l'intervento
- strumenti dispensativi e compensativi suggeriti
- indicazioni per leggere i risultati dei test che troviamo sulle diagnosi

Indici diagnostici

ICD 10 Disturbi Specifici dello Sviluppo	DSM IV TR Disturbi dell'Apprendimento	Terminologia comune
F 81.0 Disturbo specifico di lettura o Disturbo specifico di comprensione del testo	315.0 – Disturbo della lettura	Dislessia
F 81.1 Disturbo specifico della compitazione	315.2 – Disturbo dell'espressione scritta	Disortografia e Disgrafia
F 81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche	315.1 – Disturbo del calcolo	Discalculia
F 81.3 Disturbi misti delle capacità scolastiche		Comorbilità dei disturbi, che si presentano cioè contemporaneamente (per esempio, dislessia e disortografia)
F 81.9 Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati	315.9 – Disturbo NAS-Non Altrimenti Specificato	Stella, Grandi "Dislessia e i DSA",2002)

ICD 10

asse 81

• L'ICD10 (*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, 2007*), documento di classificazione dell'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*), registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81

• F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

- F81.0 – Disturbo specifico della lettura
- F81.1 – Disturbo specifico della compitazione
- F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche
- F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche
- F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche
- F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato

RISORSE INTERNE COINVOLTE E COMPITI

LE FIGURE COINVOLTE

La nuova legge sui disturbi specifici di apprendimento (DSA) e il successivo decreto attuativo ampliano le funzioni delle amministrazioni scolastiche, dei dirigenti e degli insegnanti.

Ora alla scuola compete un ruolo più attivo:

- Identificare precocemente i casi sospetti di DSA.
- Utilizzare strategie educative e didattiche che favoriscano l'inclusione e il successo scolastico di tutti.
- Monitorare costantemente le pratiche educative e didattiche messe in atto come supporto per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Esistono tante figure che hanno funzioni e ruoli diversi, ma che concorrono insieme ad uno stesso obiettivo: l'inclusione di tutti e di ciascuno.

Il Dirigente Scolastico:

Il Dirigente scolastico, nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi.

Tale azione si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi con le varie componenti scolastiche, atte a favorire il coordinamento dei vari interventi rispetto alle norme di riferimento.

In particolare, il Dirigente:

- accerta con il Referente d'Istituto per i DSA che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i DSA, su delibera del Collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

Il Referente d'Istituto per i DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- coordina, se presente, la commissione DSA nominata dal Collegio dei docenti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

L' ufficio disegreteria:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

Il coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;

- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP.

Il consiglio di classe:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

Il Gruppo di Lavoro dell'Inclusione:

- rileva gli alunni con Bisogni Educativi Speciali presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

La famiglia:

La famiglia per legge ha precisi compiti:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica ([lettera di consegna documentazione](#))
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono lo studente nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità

Lo studente ha DIRITTO ad:

- una valutazione formativa.
- una didattica adeguata;
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- avere docenti preparati, qualificati e formati;
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;

ha il DOVERE:

- di impegnarsi nel lavoro scolastico;
- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che ha maturato autonomamente, **se ne sono** in grado

AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

La cura della persona e il concetto di personalizzazione, principi espressi dalla legge 53/2003, trovano nelle indicazioni contenute nell'art. 5 della legge 170/2010 la loro esplicitazione in relazione agli alunni con DSA, per i quali il tipo di intervento si focalizza:

- sulla didattica individualizzata e personalizzata
- sugli strumenti compensativi
- sulle misure dispensative
- su adeguate forme di verifica e valutazione

I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi *“sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo”* (art.4 D.M. n.5669/2011)

LA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

“La Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA” (Linee Guida allegate al D.M. n.5669/2011)

Mettere al centro l'azione didattica, nella sua funzione abilitante, ovvero capace di intervenire sulle difficoltà per sviluppare competenze in piena autonomia, assegna al docente un ruolo strategico. La capacità di adottare stili educativi e metodologie in modo flessibile, ricorrendo con equilibrio alle misure dispensative e all'uso di strumenti compensativi, permette di realizzare la personalizzazione e l'individualizzazione degli interventi, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

La prima “cura” per l'alunno con DSA è proprio una didattica efficace”

Individualizzazione e personalizzazione non sono sinonimi.

Didattica individualizzata:

- si pone **obiettivi comuni** per tutti
- adatta le **metodologie** alle caratteristiche dei singoli
- assicura il conseguimento delle **competenze fondamentali del curriculum**
- si lavora sul nucleo dei **saperi essenziali**
- **diversificazione dei percorsi**

Didattica personalizzata:

- si pone **obiettivi diversi** per ciascuno
- impiega **varietà di metodologie e strategie**
- promuove **le potenzialità, i talenti**
- si lavora sulle **mete personali degli allievi**
- **diversificazione dei percorsi e dei traguardi**

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Gli interventi didattici individualizzati e personalizzati sono garantiti ed esplicitati nel Piano Didattico Personalizzato e sono alla base della sua progettazione.

Nell'ottica di una didattica inclusiva, che mette al centro la cura della persona, in una prospettiva bio-psico-sociale, e ne considera il profilo di funzionamento per una programmazione individualizzata e personalizzata che valorizzi le potenzialità e le risorse di ciascuno, il PDP diventa uno strumento strategico di lavoro che garantisce il diritto allo studio e il successo formativo.

PDP		
PIANO PROGETTARE, PROGRAMMARE, FORMALIZZARE SCELTE STRATEGICHE	DIDATTICO MIGLIORARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPRENDIMENTO	PERSONALIZZATO DIVERSIFICARE LE METODOLOGIE DIDATTICHE, I TEMPI, GLI STRUMENTI

Cos'è il PDP?

E' uno strumento di lavoro flessibile, ovvero modificabile a seconda delle necessità, che documenta le scelte metodologiche e le strategie didattiche progettate in favore dell'alunno con DSA.

E' uno strumento di condivisione della responsabilità educativa, di raccordo e di collaborazione tra scuola e famiglia e, quando è possibile, con gli specialisti.

A cosa serve?

La diagnosi aiuta a conoscere le caratteristiche individuali del disturbo per ogni ragazzo e a convincersi che c'è sempre un modo per superarlo.

Aiuta l'alunno a:

- raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità e strategie (memoria visiva, verbale, ecc. creatività, ecc.);
- capire che, attraverso l'uso di strategie, può riuscire a superare gli ostacoli;
- scegliere il percorso scolastico che desidera senza ripiegare su indirizzi scolastici che richiedono prestazioni inferiori alle proprie possibilità.

Chi redige il PDP?

Il Consiglio di classe, una volta acquisita la diagnosi.

Quando?

Non oltre il primo trimestre scolastico.

Cosa deve contenere?

Il piano deve contenere almeno le seguenti voci:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Qual è l'iter di compilazione?

In presenza di nuova diagnosi:

- il coordinatore di classe con il referente DSA si incontra con la famiglia per la raccolta delle necessarie informazioni e osservazioni sull'alunno, e per comporre il profilo di funzionamento dell'alunno. Sarà cura del coordinatore informare il CdC.
- in un successivo incontro il CdC, il referente DSA e la famiglia stileranno, condivideranno e sottoscriveranno il PDP. Nella scuola secondaria di secondo grado il coinvolgimento dell' alunno nella stesura del piano è diretta ed è prevista, ma non obbligatoria, la sua firma sul documento.
- Il coordinatore invia copia del PDP in segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.

In caso di diagnosi già acquisita nei precedenti anni scolastici:

- colloquio tra il coordinatore di classe, il referente DSA e la famiglia per riesaminare la situazione
- stesura, condivisione e sottoscrizione tra il CdC, il referente DSA e la famiglia per l'aggiornamento del PDP
- il coordinatore invia copia del PDP aggiornato alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione. Una copia viene consegnata alla famiglia.

Il PDP va rivisto durante l'anno?

Essendo il PDP uno strumento di lavoro, è suscettibile di variazione nell'arco dell'anno scolastico, tale variazione consente un'azione educativo-didattica più incisiva..

Traccia indicativa per la revisione del PDP:

- qual è la situazione dell'alunno rispetto alle abilità deficitarie (stabile, migliorata, peggiorata)
- ci sono variazioni rispetto:
 - agli aspetti emotivi
 - alla relazione con i pari e con i docenti
 - all'approccio all'impegno scolastico, alle capacità organizzative
 - all'atteggiamento verso le proprie difficoltà
- le modalità dispensative e compensative applicate:
 - si sono rivelate efficaci
 - necessitano di modifiche (aggiunte, riduzioni, aggiustamenti)
- come procede la relazione con la famiglia:
 - c'è collaborazione rispetto a quanto concordato nel PDP
 - ci sono informazioni di ritorno rispetto all'azione didattica e al lavoro svolto a casa

IL PDP Non è un adempimento burocratico!

STRUMENTI COMPENSATIVI

- Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.
- Sollevano lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.
- I docenti avranno cura di sostenerne l'uso curando le competenze per un efficiente utilizzo
- Gli strumenti compensativi hanno come scopo quello di ridurre gli effetti negativi del disturbo per raggiungere prestazioni funzionalmente adeguate.
- L'efficacia di tali strumenti dipende più dalle abilità d'uso (competenza compensativa) che dallo strumento utilizzato.

Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Come scegliere gli strumenti compensativi

1. osservare lo stile cognitivo dello studente (profilo di funzionamento)
2. Considerare le "ricadute" dell'utilizzo di tali strumenti da un punto di vista personale, relazionale e di efficacia
3. scegliere lo strumento adatto in base all'attività e alla disciplina
4. in fase di utilizzo valutare: il livello di autostima, il grado di fiducia rispetto alle prestazioni, le ricadute dal punto di vista didattico- educativo, l'insorgere di dipendenza, il grado di autonomia e sicurezza
5. valutare anche eventuali condizionamenti (gli strumenti sono percepiti come facilitanti e/o come ostacolo) e la relazione e/o interazione con i pari

E.C. Iocca Pedagogia speciale Dispensa Master in Didattica e psicopedagogia per i DSA – Università Cattolica Milano

LE MISURE DISPENSATIVE:

- Sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.
- Sono finalizzate ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.
- Sono valutati sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste.
- Le misure dispensative non modificano le competenze e hanno lo scopo di evitare che il disturbo provochi un insuccesso scolastico generale, con ricadute gravi sul livello di autostima, di autoefficacia e in generale, sul benessere psicologico.

Esempi di misure dispensative:

- maggior tempo per lo svolgimento di una prova (in una quota ragionevole stimata intorno al 30%)
- contenuto delle prove ridotto, ma disciplinarmente significativo
- scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline...
- dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta
- dispensa dal prendere appunti
- dalla lettura ad alta voce (da valutare caso per caso, quando ciò comporta disagio psicologico)
- dalla lettura autonoma di brani lunghi
- da tutte quelle attività dove la lettura è la prestazione valutata

Correlazione fra DSA e interventi compensativi e dispensativi*

<i>Peculiarità dei processi cognitivi</i>	<i>Interventi di compensa/dispensa</i>
lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none">• evitare di far leggere a voce alta a meno che l'alunno non lo desideri• incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere,• incentivare l'utilizzo di libri di testo digitali o testi in PDF, audiolibri, dizionari digitali• sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali che valorizzino le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto alla decodifica e alla comprensione• lettura vicariale delle consegne degli esercizi• ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi• privilegiare le interrogazioni orali con uso di mappe• consentire tempi più lunghi• ridurre il carico di lavoro
difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura	<ul style="list-style-type: none">• utilizzare il metodo fono-sillabico, non quello globale per l'apprendimento della letto-scrittura• nel primo periodo fare molto lavoro fonologico• evitare di presentare più caratteri contemporaneamente• fornire materiale scritto con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt)• evitare o ridurre la scrittura sotto dettatura e la copiatura dalla lavagna a meno che l'alunno non lo chieda• valutare il contenuto più che la forma• consentire tempi più lunghi• ridurre il carico di lavoro
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, le sequenze,	<ul style="list-style-type: none">• favorire l'uso di mappe e schemi anche durante le verifiche

i nomi, le date, i termini specifici, le definizioni	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla • fornire glossari, tabelle, formulari • privilegiare l'utilizzo corretto delle regole rispetto all'acquisizione teorica delle stesse
Disortografia e disgrafia	<ul style="list-style-type: none"> • permettere di utilizzare il carattere preferito • non introdurre i quattro caratteri contemporaneamente • partire dallo stampato maiuscolo impostando con cura l'aspetto costruttivo delle lettere e l'impugnatura dello strumento • favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e L2 • non valutare gli errori ortografici • valutare il contenuto più che la forma • consentire tempi più lunghi
Discalculia, difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, algoritmi di calcolo e procedure	<ul style="list-style-type: none"> • consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle, formulari, mappe procedurali, glossari dei termini specifici, schemi per le procedure di comprensione e soluzione dei problemi e per le procedure di calcolo • dispensare dallo studio mnemonico di tabelline e formule • consentire tempi più lunghi
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'uso di schemi testuali
Difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	<ul style="list-style-type: none"> • evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico, tenendo presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni • incentivare l'uso di mappe e schemi durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale • anticipare la domanda, evitando quelle generiche, e lasciare il tempo per elaborare la risposta • interrogazioni programmate
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none"> • fissare interrogazioni e compiti programmati • evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie • evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore • ridurre le richieste di compiti a casa • controllare la gestione del diario
Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> • privilegiare la forma orale • utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla • lettura vicariale delle consegne scritte • compensare le prove scritte con l'orale • interrogazioni programmate • valutazione del contenuto rispetto alla forma • uso di schede riassuntive delle regole • consentire tempi più lunghi

*(Tratto e riadattato da *E' dislessia? Piccola guida per insegnanti utile a conoscere i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e costruire una rete* - MIUR)

Gli **errori da evitare** durante le interrogazioni orali sono i seguenti:

- porre domande incalzanti,
- non lasciare tempo a sufficienza per organizzare la risposta,
- far rispondere ad altri alle domande in cui l'interrogato esita,
- interrompere l'interrogato con il rischio di fargli perdere il filo del discorso,
- togliere i supporti di guida all'esposizione e i glossari da sotto gli occhi dello studente per evitare che legga i termini specifici,
- credere che come docenti sia possibile sostituirsi ai supporti sopra descritti durante l'interrogazione suggerendo la parola che il ragazzo non ricorda o interrompendo il flusso espositivo dello studente per guidarne l'organizzazione. Il supporto visivo che lo studente conosce e padroneggia non è sostituibile in nessun modo con altre modalità, tanto meno da un ausilio che utilizza canali sensoriali diversi (orale invece di visivo).

Come realizzare una prova di verifica per uno studente DSA

La prova di verifica scritta avrà le stesse caratteristiche generali, pur salvaguardando le specificità della materia di insegnamento. I glossari tematici sono fondamentali anche in questo caso, così come gli elenchi chiari degli argomenti da padroneggiare. Nella fase di studio, tali strumenti devono essere offerti allo studente corredati dai riferimenti precisi alle pagine del libro di testo dove questi si trovano.

Le **verifiche** devono essere **strutturate in modo chiaro e lineare**, evitando confusione o affollamento visivo e prevedendo **consegne con frasi brevi e di facile comprensione**. Indispensabile l'utilizzo di mappe o schemi contenenti indicazioni iconiche e lessico specifico. Le domande a risposta multipla sono maggiormente accessibili rispetto a quelle aperte.

È necessario proporre:

- verifiche uguali a quelle delle classe, con tempi più lunghi per eseguirle;
- verifiche divise in due parti da somministrare in momenti diversi;
- verifiche uguali a quelle della classe, con meno esercizi ma con obiettivi identici (matematica);
- verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità (grammatica, lingua straniera);
- verifiche con esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite;

Tuttavia esistono criteri di costruzione delle **prove a risposta multipla** da rispettare:

- le alternative da scegliere non devono contenere un testo troppo lungo,
- le parole utilizzate devono apparire ben differenziate (non troppo simili tra loro),
- evitare la doppia negazione,
- evitare date molto vicine,
- evitare distrattori
- proporre il formato digitale accessibile con la sintesi vocale.

Le **domande a risposta aperta** sono uno strumento adeguato per alcune materie e per determinati argomenti dove non si richiede il riconoscimento del contenuto corretto, ma la competenza argomentativa. Anche in questo caso la prova dovrebbe essere offerta in formato digitale accessibile con la **sintesi vocale**. L'utilizzo del computer è imprescindibile sia come supporto alla produzione scritta che per l'accesso alle domande della verifica, siano aperte o a scelta multipla. La sintesi vocale permette un controllo dell'ortografia, della coerenza testuale e della struttura linguistica utilizzata e consente una reale valutazione delle capacità dello studente che compensa le sue difficoltà specifiche. Le verifiche proposte ad un alunno con DSA senza adeguati strumenti compensativi non permettono la valutazione delle reali competenze e quindi non hanno alcun valore valutativo.

SUGGERIMENTI

- indirizzare l'intervento didattico verso attività metacognitive, promuovendo la consapevolezza del proprio modo di apprendere e favorendo l'instaurarsi di meccanismi di autovalutazione e di autocontrollo per "imparare a imparare"
- incoraggiare l'apprendimento cooperativo e le attività di tutoraggio
- privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale
- adottare diversi stili di insegnamento (verbale, visuale, globale, analitico, sistematico, intuitivo) adattandoli ai diversi stili di apprendimento (visivo verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestesico)
- preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma, più sulle competenze che sulle carenze
- Evitare uno studio mnemonico.
- Astenere l'alunno da recuperi ripetitivi e demotivanti
- potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà
- lavorare sul clima di classe perché sia accogliente, sereno e improntato al mutuo aiuto
- ricordare che un efficace metodo di apprendimento per studente con DSA è:
 - multisensoriale
 - strutturato e sequenziale; dal semplice al complesso
 - sintetico e globale; solo i concetti importanti
 - con molte riprese e rinforzo per agevolare la memorizzazione
 - poco studio a memoria
 - molto ragionamento

LA VALUTAZIONE

La nota n. 9405/1 del 12 gennaio 2011 diffusa dall'U:S:R Direzione generale-Ufficio VI Politiche per gli studenti circa le prospettive applicative della legge 170/2010 "*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*", ribadisce che lo studente affetto da D.S.A. ha diritto ad una diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti (compensativi e dispensativi) secondo quanto previsto nella C.M. del 5 ottobre 2004 n. 4099, nella C.M. del 10 maggio 2007 n. 4674, nella cir. MIUR del 28 maggio 2009, nel D.P.R. del 22 giugno n. 122, art. 10.

Questi strumenti, esplicitati in fase di programmazione iniziale, costituiscono la premessa per la successiva valutazione del livello di apprendimento effettuata da ogni docente.

La valutazione esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo stesso, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad es. negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline, così come, per gli alunni discalcolici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

I consigli di classe sono tenuti a :

- Verificare l'efficacia delle misure dispensative e compensative indicando quelle che sono state ritenute efficaci e/o necessarie con quello studente in particolare
- Applicare le medesime modalità di verifica degli apprendimenti
- Usare gli stessi criteri di valutazione condivisi e noti
- Applicare gli strumenti compensativi, le misure dispensative e i mediatori didattici formalizzati all'interno del PDP

Aspetti psicologici:

- Considerare le ripercussioni sull'autostima.
- Porre attenzione all'aspetto formale delle correzioni (es. quantità dei segni rossi).
- Considerare l'impegno.
- Prestare attenzione alla comunicazione e ai commenti che accompagnano la valutazione.
- Tener presente che la valutazione ha il compito di aiutare gli alunni a diventare consapevoli in positivo delle proprie capacità e dei propri miglioramenti.

GESTIRE LA RELAZIONE IN CLASSE

Il successo nell'apprendimento è l'immediato intervento da opporre alla tendenza degli alunni con DSA a una scarsa percezione di autoefficacia e di autostima. La specificità cognitiva di questi alunni determina importanti fattori di rischio psicologico quali isolamento e devianza, nonché il pericolo di un prematuro abbandono scolastico.

Per questo è bene sottolineare quanto ogni reale apprendimento acquisito e ogni successo scolastico rinforzino negli alunni con DSA la percezione di poter riuscire nei propri impegni nonostante la difficoltà, con evidenti ricadute positive sull'autostima e sul benessere psicologico.

COSA FARE:

- Costruire un clima relazionale disteso:
 - dare comunicazioni chiare, senza ambiguità
 - lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione
 - gratificare l'alunno
 - sottolineare il positivo invece del negativo (i successi e non gli insuccessi):
 - non usare ironia... (né sarcasmo)
 - accogliere ed accettare le diversità
 - permettere "vie di fuga" se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo.
 - fornire modelli stabili e rassicurare.
- Prevenire situazioni complesse.
- Porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni "gli rubino l'idea" o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto.
- Lasciare lavorare il ragazzo con il testo aperto.
- Non procedere a salti per "verificare" a sorpresa ... l'ordine di una procedura dà tranquillità.
- Semplificare i passaggi dal piano verticale a quello orizzontale, se è il caso è meglio evitare il copiato dalla lavagna.
- Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici d'impostazione del testo nel foglio.
- Fornire aiuti con liste di parole che lo studente può consultare.
- Richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo dalla lezione, eliminando compiti accessori.
- Insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse
- Presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi
- Presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà
- Preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi.
- Per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta

- Programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette
- Concessione di tempi più lunghi per la risposta
- Possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le prove orali

COSA DIRE AI COMPAGNI

Alla base dell'inclusione di un alunno con DSA all'interno del gruppo classe resta ferma la necessità di creare un clima di accoglienza, di accettazione della diversità in un'ottica di arricchimento derivante dal confronto e dalla collaborazione tra i singoli. L'insegnante dovrà favorire il confronto tra gli alunni e ribadire l'importanza dell'unicità di ognuno, concetto cardine anche delle ultime "Indicazioni nazionali per il curricolo (2012)".

Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno.

SITOGRAFIA DA POTER UTILIZZARE:

- "Storie di dislessie" Erickson, 2007.
- "Raccontarsi per raccontare la dislessia" (Filmato), 2007 distribuito dall'AID;
- "Storie di ragazzi normalmente dislessici" Giacomo Cutrera (Filmato);
- "Il demone bianco" di Giacomo Cutrera;
- "Diario di scuola" di D. Pennac.

La didattica per le lingue straniere per alunni con DSA

Dalle Linee Guida:

Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:

Di tempi aggiuntivi.

Di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

In caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste dall'art.6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esami di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

“Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria, i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari”.

L'esonero dalle lingue straniere deve essere esplicitamente indicato nella segnalazione diagnostica e non consente il conseguimento del diploma di licenza, anche se viene predisposto un percorso didattico differenziato (*Art. 6 - D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011*). Pertanto il Consiglio di Classe valuterà con particolare attenzione tale possibilità ed eventualmente presenterà alla famiglia un'informativa circa la normativa sopra citata, che dovrà essere sottoscritta per presa visione.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

Il Consiglio di Classe, per gli alunni con DSA, deve allegare al Documento del 15 maggio un fascicolo riservato con:

- Metodologie e procedure utilizzate.
- Criteri adottati per la valutazione.
- Modalità previste per lo svolgimento delle prove.
- Elenco dei documenti in allegato (certificazione diagnosi DSA; P.D.P.; simulazioni prove d'esame; mappe e formulari utilizzati durante le prove scritte).
- Informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi effettivamente utilizzati.
- Indicazioni su modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame (per esempio: tempi più lunghi; eventuale persona che legga all'alunno; registrazione vocale ed ascolto in cuffia; sistema valutativo personalizzato, attento più al contenuto che alla forma; maggiore considerazione per la prova orale).

In attesa delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami conclusivi del primo e secondo ciclo di istruzione da parte degli alunni con DSA, si deve tenere conto della normativa relativa a **“Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli esami di stato”**:

ART.6 DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE DEL 15 MAGGIO

c.1 I consigli di classe dell'ultimo anno elaborano, entro il 15 maggio, per la commissione d'esame, un apposito documento relativo all'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso.

c.2 Tale documento indica i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, i criteri, gli strumenti di valutazione adottati, gli obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.

Art. 12.7 *La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati affetti da dislessia, sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari. Al candidato sarà consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno.*

Regolamento Valutazione CdM del 13 marzo 2009 - Schema di regolamento concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n°137 del 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n°169 del 30/10/2008” art. 10

Art. 10 Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

1) Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell’attività didattica e delle prove d’esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2) Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

In sede d’esame è possibile inoltre:

- Predisporre, da parte della Commissione, prove di verifica per la terza prova scritte in modo ordinato, usando carattere Arial/Verdana con interlinea 1 e mezzo e grandezza predisporre, da parte della Commissione, prove di verifica per la terza prova scritte in almeno 12;
- utilizzare, da parte dello studente con DSA, un Personal Computer per lo svolgimento della Prima e della Seconda Prova con correttore ortografico o eventuali altri strumenti utilizzati nel corso dell’anno scolastico;
- personalizzare la griglia di valutazione delle prove d’esame.

“Qualora la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, gli accertamenti relativi a tali discipline sono effettuati dalla commissione per mezzo di prova orale sostitutiva nel giorno destinato allo svolgimento della terza prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo” (art.18 O.M. N. 37 2013/2014).

Per gli alunni con BES non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA (art.18 O.M. N. 37 2013/2014).

PROVE INVALSI

Si precisa che le prove Invalsi non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Gli alunni con D.S.A., certificati ai sensi della l.170/2010 possono svolgere le prove (decide la scuola) a condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.

In ogni caso la scuola provvede ad inserire la presenza dell'alunno con D.S.A. sulla mascherina elettronica per la raccolta delle informazioni di contesti individuali e in quella per l'inserimento delle risposte dello studente.

La segnalazione del bisogno educativo speciale consentirà di considerare i risultati degli alunni interessati nel rispetto della massima inclusione, e al contempo permetterà alle scuole di disporre di dati informativi e articolati.

Per le scuole che ne facciano richiesta all'atto della registrazione, l'Invalsi mette a disposizione, le prove in formato audio per l'ascolto individuale in cuffia delle prove lette da un donatore di voce.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DSA

NORMATIVA GENERALE

Norme di riferimento	Contenuti
Legge 59/97	Prevede l'autonomia didattica finalizzata al diritto ad apprendere
DPR 275/99 Regolamento in materia di autonomia scolastica	Prevede che le Istituzioni attivino percorsi didattici Individualizzati per assicurare a tutti gli alunni uguali opportunità di apprendimento e sviluppo delle potenzialità, attraverso la ricerca di strategie e percorsi che rispettino i ritmi personali, così che nessuno rimanga escluso e che la diversità non diventi disuguaglianza.
Legge n. 53/2003 e D.Lgs. 59/2004	Mettono l'accento sulla centralità della persona che apprende anche attraverso percorsi personalizzati e flessibili. "Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici. E' la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola deve guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla piena acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo, di base, come dal secondo ciclo". Quindi studente non destinatario passivo dell'offerta formativa; non "oggetto" da trattare; ma soggetto attivo e responsabile che diventa protagonista delle scelte e del proprio percorso educativo e formativo.
DPR 22/6/2009, n. 122 Regolamento valutazione	Art. 10 - Valutazione degli alunni con DSA – "Per gli alunni con DSA adeguatamente certificati, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove."

NORMATIVA SPECIFICA

Norme di riferimento	Contenuti
Nota MIUR 4099/A/4 del 5/10/2004	Indica ai docenti di adottare misure compensative e dispensative per evitare ricadute negative da un punto di vista sia didattico che emotivo. Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati: tabella pitagorica; tabella delle misure, tabella delle formule geometriche; calcolatrice, registratore, computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale. Per gli strumenti dispensativi, valutando l'entità e il profilo della difficoltà in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti: dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline; dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta; programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa. Organizzazione di interrogazioni programmate. Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.
C.M. prot. n. 26/A 4° del 5/1/2005	Per poter usufruire degli interventi di compenso e/o dispensa è sufficiente la diagnosi specialistica di DSA, rilasciata sia da uno specialista privato che da uno operante nel servizio pubblico; tali strumenti vanno applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresa la valutazione finale.
Nota Miur 4674 del 10/5/2007	Indica che gli strumenti compensativi sono particolarmente adatti per la scuola primaria e, in generale, nelle fasi di alfabetizzazione strumentale per i diversi apprendimenti, mentre le misure dispensative possono avere un campo di applicazione molto più ampio che si estende agli studenti degli istituti superiori. La nota precisa che gli alunni non possono essere dispensati dalla lingua straniera in forma scritta durante gli esami, ma è necessario che usufruiscano delle misure compensative.
Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009	Raccomanda che nello scrutinio finale, i Consigli di classe valutino con particolare attenzione le situazioni degli allievi con DSA, verificando che in corso d'anno siano stati predisposti percorsi personalizzati, con le indicazioni di compenso e dispensa.

Esami di Stato per gli studenti affetti da DSA: indicazioni operative.	Per gli esami conclusivi del I e del II ciclo, sensibilizza le Commissioni affinché adottino ogni opportuna iniziativa per un appropriato svolgimento delle prove da parte degli studenti affetti da DSA. Ribadisce che, in sede di esame di Stato, non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte, in particolare da quelle di lingua straniera. Nel diploma finale, nelle certificazioni sostitutive, nella pubblicizzazione degli esiti conclusivi degli esami, non dovrà esservi menzione delle misure compensative disposte nei confronti degli studenti affetti da DSA.
Prova Nazionale INVALSI - C.M. n°	Esami conclusivi del primo ciclo. Versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA richiesta dall'istituzione scolastica. Tempo aggiuntivo stabilito dalla sotto commissione. Tempo massimo: 30 minuti.
O. M. n. 13 del 2013 Esami di Stato “Esame dei candidati con DSA”	La Commissione d'esame (D.P.R. 22/6/2009, n.122, art. 10 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170) considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011.
Legge 170 dell'8/10/2010	Nella legge avviene un riconoscimento ed una definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; vengono stabiliti alcuni generali diritti. Gli studenti con diagnosi DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari. E' indicato l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto delle caratteristiche peculiari dei soggetti, anche in sede di verifica e valutazione. Si sottolinea l'importanza dell'individuazione precoce da parte della scuola dei casi sospetti e dell'attività di recupero didattico mirato. Contenuti in breve: <ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento e definizione DSA • finalità • diagnosi • formazione nella scuola • misure educative e didattiche di supporto • misure per i familiari • disposizioni di attuazione
D.M. n.5669 del 12 luglio 2011	Definisce le misure educative e di supporto utili a

<p>“ Decreto attuativo e Linee Guida”</p>	<p>sostenere il corretto processo di insegnamento e apprendimento degli studenti con DSA, le modalità di individuazione, il corretto approccio alla problematica della lingua straniera.</p> <p>Sancisce il diritto ad interventi individualizzati e personalizzati e come effettuare le verifiche scolastiche. Presenta il Piano Didattico Personalizzato (PDP).</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • finalità • individuazione di alunni e studenti con DSA • misure educative e didattiche • interventi didattici individualizzati e personalizzati • forme di verifica e valutazione • interventi per la formazione • Centri Territoriali di Supporto (CTS)
<p>“Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento” Allegate al DM n. 5669/2012</p>	<p>Contengono le metodologie, gli strumenti, le modalità relazionali che devono caratterizzare l’intervento didattico in tutti gli ordini di scuola, nelle diverse aree, nei diversi contesti nei confronti degli studenti con DSA. “Indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA”:</p> <p>Contenuto in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi dei Disturbi Specifici di Apprendimento • osservazione delle prestazioni atipiche • osservazione degli stili di apprendimento • didattica individualizzata e personalizzata • strumenti compensativi e misure dispensative • documentazione dei percorsi didattici (PDP) • didattica per gli alunni con DSA: indicazioni per i diversi ordini di scuola: <ul style="list-style-type: none"> - scuola dell’infanzia - scuola primaria - scuola secondaria di I e II grado • didattica per le lingue straniere • dimensione relazionale • enti e figure coinvolte <ul style="list-style-type: none"> - Uffici scolastici Regionali - il Dirigente scolastico - Referente d’istituto - i Docenti - la Famiglia - gli Studenti • gli Atenei • la formazione

APPENDICE

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Bisogno Educativo Speciale è un concetto non clinico, introdotto dalla Direttiva Ministeriale 27/12/2012, dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6/3/2013 e dalla Nota n. 1551 del 27/06/2013. Queste circolari estendono il campo di intervento e di responsabilità della scuola a tutti gli studenti con “Bisogni Educativi Speciali”: non solo alunni con certificazione di disabilità, ma anche alunni con svantaggio socio-culturale, con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, con difficoltà linguistico-culturali derivanti dalla provenienza di culture diverse (alunni stranieri).

I BES non vanno, erroneamente, intesi come un’ulteriore categoria ma come una macrocategoria di livello superiore. Per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali va redatto annualmente un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascuno di essi: il PEI per gli alunni con disabilità, il PDP per gli alunni con DSA (legge 170), il PDP per gli altri alunni con BES.

Per gli alunni BES è il Consiglio di Classe che indica in quali casi sia necessaria e opportuna l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative, pur mancando una certificazione, se il consiglio di classe lo ritiene opportuno, ai fini di una personalizzazione della didattica, si potrà pervenire alla stesura di un PDP. Pertanto, questo documento è di piena pertinenza della scuola, anche in assenza di una certificazione o diagnosi.

Il PDP per alunni Bes andrà sempre condiviso e firmato dalla famiglia.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO BES

Norme di riferimento	Contenuti
<p>D.M. del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.</p>	<p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bisogni Educativi Speciali • alunni con Disturbi Specifici • alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività • funzionamento cognitivo limite • adozione di strategie d'intervento per i BES • formazione • organizzazione territoriale di supporto (CTS)
<p>Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 Indicazioni operative relative al D.M. 27 dicembre 2012.</p>	<p>Si ribadisce l'importanza del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, del percorso individualizzato e personalizzato, del PDP, del raccordo scuola-famiglia.</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici • area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale • azioni a livello di singola Istituzione scolastica • Gruppo di lavoro per l'inclusione • Piano annuale per l'inclusività (PAI) • azione a livello territoriale (CTI)
<p>Nota 1551/2013 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'Inclusività Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n.8/2013</p>	<p>Chiarimenti sul PAI che non deve essere inteso come "un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi".</p>
<p>Nota 2563 del 22 novembre 2013 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/14 Chiarimenti</p>	<p>Chiarimenti in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano Didattico Personalizzato • Piano Annuale per l'Inclusività • Gruppo di Lavoro per l'Inclusività • Organizzazione territoriale per l'Inclusione
<p>"Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione scolastica - Concetti chiave e orientamenti per l'azione" USL Lombardia – dicembre 2013</p>	<p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la scuola inclusiva • le diverse situazioni di BES • ruoli e compiti a livello di singola Istituzione scolastica • ruoli e organismi d'Istituto • Verifica e valutazione (punto 6.2 Alunni con DSA) • Risorse e organizzazione territoriale